

Caro Michele,

ho letto con un discreto piacere il tuo "Rane bollite". L'immagine che utilizzi è, infatti, graziosa ancorché preoccupante.

A parziale integrazione del tuo milanocentrismo, scherzo, ti segnalo il fatto che il compagno Chiamparino, sindaco di Torino, ha fatto con zelo e rigore, e rivendicandola poi, la medesima pirlata dell'algida Letizia Moratti.

Stacanovismo e pionieri del socialismo in concorrenza con libro e moschetto?

Vengo ora questioni, credo, più serie.

Tu affermi:

"I grandi sindacati maggioritari sono molto indignati riguardo all'attuazione della Gelmini. Due di questi però Cisl e Uil, hanno firmato, in un momento in cui erano meno indignati, il rinnovo contrattuale più basso della storia. 13 euro. Essi sperano così di allontanare il pericolo che il governo la faccia finita con leggi e istituti che assicurano un peso burocratico enorme alle confederazioni. 30.000 funzionari e distaccati. Eppure, se solo questo governo ha un minimo di istinto, non dovrebbe pensarci due volte a fare il passo che permetterebbe anche all'Italia di allinearsi alla realtà degli altri Paesi "avanzati", dove i sindacati non contano nulla. Lega e PdL non hanno i legami organici con queste organizzazioni come un tempo la DC poteva vantare con la Cisl. Dunque: che gli frega? Accadrà non appena saranno certi che non pagheranno alcun prezzo. E non pagheranno alcun prezzo quando la gente si accorderà che con sindacati del genere son più i soldi delle trattenute sindacali che gli aumenti contrattuali. Non manca molto, credo. Rane stracotte."

Tu, dunque, quando scrivi "quando la gente si accorderà che con sindacati del genere son più i soldi delle trattenute sindacali che gli aumenti contrattuali" poni l'accento sull'impotenza, o peggio, dei sindacati "maggioritari" sul piano contrattuale e sul fatto che questa impotenza potrebbe erodere, sotto il profilo della consistenza associativa, il loro potere consegnandoli inermi ad un eventuale decapitazione ad opera del governo.

Io, per quanto vale la mia esperienza, ho la netta sensazione che CISL, UIL e Snals, e non solo loro, basino il loro consenso e la loro azione di proselitismo non sulla capacità di svolgere un ruolo sindacale generale ma su quella di fornire ai propri associati tutele di vario genere. Hanno, insomma, con i lavoratori un rapporto sostanzialmente atomizzato. I lavoratori, di norma, pagano la loro tessera al sindacato per averne in cambio l'assistenza e la consulenza individuale e non si aspettano molto, o nulla, sul piano generale e, di conseguenza, non vengono delusi dalle mediocri performances contrattuali dei loro sindacati di riferimento.

La CGIL non è, a mio avviso, radicalmente diversa, il grosso degli iscritti non è diverso rispetto a quelli dei concorrenti, ma ha uno zoccolo duro militante proporzionalmente più consistente rispetto ai concorrenti e un'identità più forte cosa che la rende più sensibile alle pressioni dei propri aderenti, pressioni che, a volte, possono essere più strettamente politiche che sindacali.

In altri termini, la CGIL tende ad esprimere un'ostilità a priori verso un governo di destra innervosendo CISL, Snals e UIL da questo punto di vista più "autonomi" nel senso che, per loro, tutti i governi sono, almeno in linea di principio, amici.

Tutto ciò solo per dire che non mi pare affatto che CISL, Snals e UIL e, se per questo, nemmeno la Gilda che pure ha firmato il contratto abbiano pagato dazio all'accordo del 30 ottobre. Per quanto riguarda, in specifico, la Gilda, va detto che, con la firma del 30 ottobre, scompare nel nulla la sua pretesa di essere un sindacato corporativo forte e combattivo diverso dai sindacati generali su questo specifico punto.

A mio avviso, naturalmente spero di sbagliare, l'accordo, che pure dovremo continuare a denunciare, è passato come acqua fresca in una categoria che tende a ritenere:

1. che in una fase di crisi economica non vi siano margini per aumenti retributivi veri
2. che, a fronte del piano di tagli all'organico del governo, la questione retributiva passa in seconda fila

3. che, in fondo, questa volta gli "aumenti" per miserevoli che siano, sono arrivati con "solo" un anno di ritardo e, quindi, nei fatti con un anno di anticipo rispetto alla prassi instauratasi da tempo

Fra l'altro, abbiamo fatto delle simulazioni sugli aumenti che avremmo avuto applicando il modello CGIL reale (quello applicato nel 2007 non quello dei comunicati stampa) e abbiamo scoperto l'acqua calda, la differenza in peggio è di pochi euro e, se calcoliamo l'anno di "anticipo", probabilmente non c'è.

In sintesi, su questo punto, ritengo sia necessaria una specifica azione di analisi, per un verso, e di lotta, soprattutto, sulla questione salariale cosa che rimanda, piaccia o meno, al ruolo stesso del sindacalismo ed alla necessità di spezzare la tenaglia concertativa da un punto di vista di classe.

Resta il problema se la destra realmente esistente ha la forza, la volontà, la determinazione di colpire la casta sindacale.

Se ci teniamo al comportamento del precedente governo Berlusconi ed a quanto ha fatto sinora quello attuale io non lo darei per scontato.

È vero, infatti, che l'apparato sindacale costa ma è anche una macchina capace di garantire controllo sociale. Ricorderai che, nel periodo intermedio fra governo di sinistra e governo di destra, Confindustria ha sollevato con forza la questione e che altrettanto hanno fatto opinionisti della destra. Poi tutto il "dibattito" è scomparso nei cieli di Albania.

Nello stesso tempo si è aperta una contrattazione sulla riforma della contrattazione, una sorta, passami il termine, di metaccontrattazione. Ed anche in questo caso CISL e UIL si regolano come hanno fatto in occasione del precedente governo della destra (ricorderai il Patto per l'Italia).

Tu ritieni che Lega e PdL non hanno legami organici, a differenza della DC, con la destra sindacale. Legami organici forse no ma legami ed interessi comuni si.

AN, che non scompare affatto nel PdL, ha un sindacato di riferimento, l'UGL del quale deve valorizzare il ruolo e la collaborazione su basi paritarie con CGIL-CISL-UIL.

Forza Italia, d'altro canto, è piena di democristiani, socialisti, socialdemocratici legati alla CISL, allo SNALS ed alla UIL. Se guardiamo, infatti, alla seconda fila di questo partito scopriamo che è assai meno nuovo rispetto a quanto pretende soprattutto, ma non solo, nel centro sud.

Esistono inoltre, ce ne dimentichiamo troppo spesso, associazioni di cooperative bianche e verdi oltre a quella rossa, c'è la Compagnia delle opere, c'è un reticolo strettissimo di rapporti politici e dei affari fra cooperative et similia di destra, di centro e di sinistra.

Esiste, anche questo dato viene dimenticato troppo spesso, la necessità, per CISL e UIL e, per alte ragioni, per Confindustria di tenere dentro la concertazione la CGIL, quella CGIL che tu ritieni in procinto di essere "fatta secca" o quantomeno di essere messa a repentaglio.

Certo, è possibile che non si ripeta lo schema che ha tenuto nel quinquennio 2001 - 2006, che l'aggravarsi della crisi faccia saltare le attuali mediazioni, che la sapienza tattica di Bonanni e di Angeletti si riveli vana ma il concreto comportamento del governo rimanda, mi riferisco soprattutto alla riforma della contrattazione, più a un modello corporativo democratico sia pure con un indebolimento dei sindacati che ad un modello seriamente tatcheriano.

Comunque vedremo

Cosimo Scarinzi